

Inps, personale insufficiente «Servizi a rischio»

►Protesta dei dipendenti: «Costretti a portarci il lavoro a casa nel weekend»

C'è il rischio che le sedi periferiche dell'Inps spariscano, compresa quella di Belluno. Un sentore che nasce dal continuo calo di personale che in viale Fantuzzi è passato, negli ultimi 4 anni, da 98 a 53 unità. Ieri la protesta con le sigle sindacali per chiedere risposte e mettere fine all'incubo in cui sono finiti i dipendenti rimasti costretti a portarsi il lavoro a casa per cercare di ridurre i disagi ai cittadini. «Ormai si lavora nell'emergenza con il rischio di non garantire più i servizi».

Fant a pagina IV

Protesta all'Inps: «Basta portarsi il lavoro a casa dateci personale»

► In quattro anni l'organico ha perso ben 45 unità su 98
Fiocco: «Si va verso una probabile chiusura delle periferie»

SERVIZI PUBBLICI

Organico all'osso all'Inps di Belluno e scoppia l'inevitabile protesta andata in scena ieri mattina in viale Fantuzzi, davanti alla storica sede. «Non possiamo continuare a portarci il lavoro a casa nel fine settimana» spiegano le Rsu sventolando le bandiere delle sigle sindacali. A Belluno il numero dei dipendenti si è ridotto della metà nell'arco degli ultimi 4 anni, con la perdita di 45 lavoratori su 98. È stato l'effetto dei tanti pensionamenti che non sono stati compensati con nuovi ingressi a causa del blocco delle assunzioni. Ad oggi i dipendenti sono appena 53, ma la mancanza di personale amministrativo, tecnico, medico e legale è destinata a peggiorare perché nel 2023 sono previsti altri 5 pensionamenti.

PRESIDIO IN VIA FANTUZZI

Un'assemblea molto partecipata quella delle organizzazioni sindacali Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Pa, Unsa, Flp, Usb e Confintesa e delle Rsu del Veneto, un presidio che si è svolto a livello nazionale con particolare accento su Belluno come ha ricordato Mario De Boni, Fp Cisl.

«A livello nazionale si parla di 4.800 nuove assunzioni - spiega De Boni -, di cui soltanto 200 in Veneto e di questi 11 a Belluno, anche se di questi 11 alla fine ne arriveranno soltanto 5, gli unici che hanno scelto di venire qui». «Non si capiscono - spiega Andrea Fiocco della Fp Cgil - le logiche della direzione di Roma che evidentemente non tengono assolutamente conto delle esigenze degli utenti del territorio. Queste gravi carenze di organico graveranno sui servizi di prossimità all'utenza

con la probabile chiusura delle sedi periferiche. Ormai si lavora nell'emergenza e il rischio è che non vengano più erogati servizi adeguati alle esigenze di cittadini, pensionati e lavoratori. Abbiamo deciso di avviare la mobilitazione del personale perché la situazione è davvero critica».

«LAVORIAMO NEI WEEKEND»

A spiegare nel dettaglio la situazione è Carmen Boito, Rsu della Flp: «Da 98 dipendenti che dovremmo essere in pianta organica siamo arrivati a 45 - precisa - e noi cerchiamo di fare del nostro meglio lavorando da casa nei weekend sottraendo tempo alla famiglia. Ma questo sistema non può continuare». A risentirne sono le prestazioni all'utente? «No, perché cerchiamo di assicurarle tutte facendoci carico del doppio di ciò che dovremmo fare, sabato e domenica inclusi, portandoci spesso pratiche a casa e questo

pregiudica il benessere personale e significa sottrarre tempo alle famiglie», prosegue Boito che fa capire che questi sforzi sono volti a far sì che non vengano esternalizzate alcune funzioni.

«GRAVE CARENZA»

Il collega Antonio Mattera, Rsu, aggiunge: «Siamo qui per denunciare la carenza di personale che rischia di inficiare il nostro impegno. Il concorso non ci consente di stare sereni». La giornata di ieri sarà la prima di altre iniziative che le sigle sindacali contano di organizzare anche per far comprendere all'utenza il fatto che il cattivo funzionamento dei servizi non è colpa di chi sta allo sportello, ma di una programmazione errata dei vertici dell'Istituto che penalizza fortemente i servizi di prossimità e che puntano ad una centralizzazione delle attività.

Federica Fant

© riproduzione riservata

«ORMAI SI LAVORA
NELL'EMERGENZA
E IL RISCHIO È CHE
NON VENGANO PIÙ
GARANTITI SERVIZI
ADEGUATI AI CITTADINI»



LA PROTESTA Carmen Boito delle Rsu e il presidio organizzato dai sindacati davanti alla sede Inps